

## PREGARE LA PAROLA

la parola di Dio ci aiuta a pregare non come atto di piet , non come gesto personale, ma come atto di uomini e donne impegnate nel mondo, solidali con i nostri fratelli e nostre sorelle in questa nostra epoca particolarmente buia e vuota di speranze umane.

La caratteristica se possiamo dire, della fraternit    sempre stata quella di vivere testardamente una preghiera autentica "al cuore delle masse ~~conosce la concretezza~~ vivendo e lavorando in mezzo agli uomini/donne "come loro".

La preghiera che fr. Charles ha vissuto e ci ha insegnato a vivere   certamente una preghiera pienezza, quasi nascosta, qualche volta ci   stato detto bruciata dalle preoccupazioni sociali e politiche, ma tuttavia seria ed efficace. Siamo tutti/e convinti/e che la pregh. non   tanto richiesta di gloria (pace, guarigione, conforto... tanto meno un obbligo) quanto adorazione, lode, ringraziamento. La pregh. non   commerciale,   l'espressione di una fede, di un amore. Non tanto per avere, ma per essere capaci di essere. Non una forma di pressione su Dio. Pensiamo al grande modello della pregh. nella tradizione biblica: i salmi. Il dramma della vita e della morte vi rimane, come quello della pace e della guerra; non   vissuto per il chiuso del proprio io, ma nell'apertura. Il conflitto non   risolto, ne composto, ne mediato, ma vissuto nella sua autenticit . L'esempio classico rimane Giobbe, il uomo che chiede il perché della sua sofferenza, oggi diremmo il perché della crisi medio oriente, di tutte le guerre nelle varie parti del mondo e del non intervento di Dio che lascia fare a tutti i Gheddafi, Mubarak... di oggi... e se vogliamo a tutti: Berlusconi e Bossi... I famosi amici teologi di Giobbe intervengono a fornire il pi  classico e convincente degli argomenti di risposte, da pho della malvagit  degli

uomini, a glo della funzione salvifica del dolore. Finalmente interviene Dio e manda tutti a quel paese. Gli amici credenti vengono inchiodati alla loro responsabilità, perché hanno giudicato il comportamento di Giobbe senza lasciarsi coinvolgere. E Giobbe, il sofferente condannato, è invitato a pregare e intercedere per gli amici che non erano entrati nel disegno della storia. E Giobbe allora dice: Non parlerò più, ma imparero ad ascoltare. Nella grande tradizione cristiana la maggiore manifestazione di Dio non è nella soluzione dei grandi problemi, ma nel nascere del peggio e nella contraddizione di una morte in croce. Di fronte ai grandi problemi dell'umanità, allora come credenti dobbiamo continuare la nostra preghiera di lode di adorazione, restare saldi nella contemplazione del Signore. Per togliere il male, l'oppressione, la guerra, l'ingiustizia, le arguzie e i sospiri, per i peccati, dobbiamo pregare. Non abbiamo nessun potere, né siamo in grado di prendere grandi iniziative, non ci resta che pregare, sicuri che la preghiera ha una forza efficace nella storia e che la preghiera ci dà la forza necessaria per operare, per fare del bene, per benedire i nostri nemici in solidarietà con quelli che soffrono. La P.D. ci presenta la preghiera con la sua qualità di componente della storia umana. La preghiera esiste in modo astratto ed è sempre preghiera di un uomo/donna concreto. È una attività che fa storia, che crea eventi. Il vero uomo di preghiera nella Bibbia è il profeta: "colui che nella storia, alza molte preghiere per l'umanità, essendo l'amico dei suoi fratelli" (2 Mac. 15, 14) e colui che giudica la storia perché amico di Dio (Ec. 32, 11). Leggeremo insieme alcune pagine bibliche che possono con forza la preghiera come componente della storia, pagine forse un po' dimenticate, ma che sono semi essenziali nella preghiera cristiana. Ho scelto testi dimenticati ma sufficienti per interrogarci sulla qualità della nostra preghiera.